

www.booktribu.com

Marco Orlandi

STORIE PERICOLOSE

Proprietà letteraria riservata
© 2025 BookTribu Srl

ISBN 979-12-5661-114-0

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2025

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse, è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

La collana BLACK-OUT, che da anni mi pregio di dirigere, ha alcune caratteristiche ben riconoscibili.

Intanto: una gran parte dell'universo editoriale italiano prova repulsione per le raccolte di racconti. Se proponi un oggetto letterario simile, nove volte su nove e mezzo ti senti dire "beh, ma non si potrebbe espandere il terzo racconto e farlo diventare un romanzo?" o cose simili.

Qui, invece, questi problemi non ce li poniamo.

Poi: ci piace la fedeltà. Se un autore o un'autrice hanno pubblicato in passato nella collana e hanno gradito l'esperienza, noi li riaccogliamo volentieri.

Questo è il caso di Marco Orlandi, che già avevamo conosciuto con *Miranda. Una donna all'improvviso*.

Ed eccovi qua i suoi racconti.

Spero che vi divertirete a leggerli.

Gianluca Morozzi

A chi cerca il brivido. E a chi lo trova.

Nota dell'autore

Le sei storie che state per leggere non hanno niente in comune fra loro, non c'è un filo rosso che le collega praticamente o idealmente. Sono solo sei racconti che mi andava di scrivere sperando, nel farlo, di riuscirci al meglio delle mie possibilità e capacità.

In effetti, cosa potrebbero avere in comune una storia di fantasmi ambientata durante la Seconda Guerra Mondiale, una di bullismo e vendetta, una di amore malato e possessivo, un racconto esagerato come solo le storie alla James Bond possono essere, un noir a luci rosse molto ma molto cattivo e, infine, una storia la cui protagonista è una strega buona e gentile?

Nulla, verrebbe da dire.

Eppure, a ben guardare, un elemento in comune queste storie ce l'hanno: il pericolo.

Sono, a tutti gli effetti, storie pericolose.

Per lo meno, le prime cinque di sicuro.

La sesta in realtà è una storia romantica, di quelle che piacciono a me, incentrata sull'amore pulito che nasce fra un ragazzo e una ragazza. Però c'è un però: la ragazza è una strega, anche se di un tipo molto particolare, e il suo gatto è decisamente e prodigiosamente magico. E quando c'è di mezzo la magia, si sa, il pericolo è sempre in agguato. Anche con tutte le migliori intenzioni di questo mondo.

Per cui eccolo, il legame che unisce queste sei storie.

Il pericolo, nelle sue più varie e variopinte declinazioni.

Poi, inevitabilmente, ogni racconto fa storia a sé e ha una genesi tutta particolare, come ho cercato di spiegare nelle brevi presentazioni che li accompagnano.

Spero con tutto il cuore che vi piacciono.

Mantide

Lui, lei e l'altra. Come andrà a finire questa volta?

Scrivo per il piacere di farlo e amo sperimentare, addentrandomi in territori che non mi sono congeniali. Un modo come un altro, quello di uscire dalla comfort zone, per mettermi alla prova e vedere se sono capace di combinare qualcosa.

Se mi venisse chiesto quale penso sia il mio racconto migliore tra quelli contenuti in questa antologia, mi verrebbe da rispondere questo che state per leggere. Ed è un paradosso, perché si tratta anche del racconto che mi crea filosoficamente più problemi nell'accettarne la paternità. C'è una donna che viene uccisa. La cosa è funzionale alla storia, certo, e in fondo stiamo parlando di fiction, ma mi disturba ugualmente, perché trovo intollerabile anche solo l'idea che una donna subisca un qualsiasi tipo di violenza. Da qualsiasi parte venga questa violenza.

Si parla tanto di trovare il coraggio di affrontare i propri demoni e le cose che ci fanno orrore. Per questo ho voluto provare a scrivere una storia cattiva e violenta, che parla di amore malato e di possesso spacciato per amore, ed eccola qui.

Ma è stata dura, credetemi.

L'ansia ti divora, un terribile presentimento che non sai spiegarti ti attanaglia fin nelle viscere mentre con mani tremanti cerchi nel mazzo la chiave giusta. Lo fai cadere a terra almeno un paio di volte davanti alla porta dell'appartamento mentre le spunti una per una, poi finalmente la trovi, la infili nella toppa ed entri.

Le luci sono accese, in corridoio e oltre. Si sentono delle voci provenire da più in là. Parlano forte, ridono.

Ti prende allora una doppia sensazione, di opposta valenza. Da un lato gioisci nel renderti conto che avevi indovinato, nonostante tutto. È in casa e finalmente potrete stringervi tra le braccia e parlare. Dall'altro non sai cosa aspettarti, quella premonizione di disastro incombente è sempre più forte, e temi il peggio.

Una voce è la sua, riconoscibile anche se impastata di alcool e chissà cos'altro. Ma l'altra voce... com'è possibile, cosa ci fa ancora qui? Attraversi di corsa il corridoio e la cucina, poi ti affacci in camera da letto.

E guardi senza capire.

* * *

Ci aveva pensato a lungo, Lorenzo, ma non era riuscito a venirne a capo. Non trovava una spiegazione logica e ormai si era convinto che non esistesse neanche. Coi sentimenti è così, l'amore nasce spesso all'improvviso, ancor più spesso apparentemente senza un motivo identificabile, e prima che con le parole si alimenta attraverso un gioco di sguardi ed espressioni che può essere timido o sfacciato, o addirittura timido e sfacciato insieme, l'anticamera di quella passione che appena è lasciata libera di sbocciare ed erompere sembra voler travolgere tutto, sensi e sentimenti, nella sua incontenibile alluvione. E a quel punto non ci sono più freni o limiti a ciò che succede a due persone che raggiungono la consapevolezza di amarsi, quando ogni occasione e ogni pretesto sono buoni per far sì che le anime e i corpi si mettano a nudo – metaforicamente e non - e si uniscano in un'estasi apparentemente senza fine.

Tra lui e Silvia era stato proprio così.

Si erano conosciuti per caso partecipando entrambi alla stessa festa, un venerdì sera in un locale alla moda, trascinati dai rispettivi amici. All'inizio la serata era stata divertente, poi era andata un po' troppo per le lunghe, come spesso accade, giusto per non smettere di fare casino e aumentare il tasso alcolemico nel sangue dei presenti, già abbondantemente oltre il livello di guardia. Aveva anche cominciato a girare qualche pasticchetta proibita, tanto per rendere la serata ancora più frizzante.

Si avvicinavano ormai le due del mattino quando si erano ritrovati - quasi senza rendersene conto - stravaccati ognuno su una poltrona, l'una vicina all'altra, collocate in un angolo relativamente quieto rispetto al vociare e alla musica ad alto volume che imperavano nel resto dell'ambiente. Un po' provati, a dire la verità, anche se

cercavano di non farlo notare. Perché anche se almeno dalle droghe avevano avuto entrambi il buon senso di tenersi lontani, con le bollicine invece ci avevano dato dentro, e parecchio.

Ma l'abbandonarsi per qualche minuto lontano dal casino più sfrenato aveva permesso loro di riprendersi un po' dall'abbruttimento e dalla stanchezza, e per darsi un tono si erano presentati e si erano pure messi a chiacchierare del più e del meno, raccontandosi reciprocamente di sé.

E più il tempo passava, e nessuno per fortuna veniva a rompere le scatole, più si consolidava tra quei due ex sconosciuti un legame dalle prospettive intriganti, probabilmente riconducibile a quella famosa "chimica" di cui si usa parlare per alludere al misterioso fenomeno, dalle sconosciute dinamiche, in virtù del quale nasce e si sviluppa quello che comunemente chiamiamo amore. Magari era un po' presto per parlare di amore vero e proprio tra Silvia e Lorenzo, in effetti, anche perché le loro menti in quel momento erano alquanto ottenebrate e probabilmente non si rendevano neanche del tutto conto del gioco sottile che si stava svolgendo tra loro, ma entrambi avevano la piena consapevolezza di essere liberi da relazioni sentimentali – e forse anche se non lo fossero stati la cosa tra loro sarebbe successa ugualmente – e di sicuro si piacquero praticamente a prima vista. Date le premesse e le condizioni in cui aveva visto la luce, tuttavia, non era di certo l'amore puro e cerebrale che porta all'abito bianco e alle promesse eterne, era soltanto (si fa per dire) una voglia matta di saltarsi addosso e di farne di tutti i colori.

Lui si presentava bene, era un trentacinquenne alto e di bell'aspetto, ben vestito senza essere inutilmente vistoso o affettato, di quelli che piacciono alle donne perché hanno il dono di riuscire a farle ridere. Lei era indubbiamente una ragazza molto attraente, per non dire piuttosto bella, con un caschetto di capelli scuri e le rotondità giuste al posto giusto, contenute a fatica in un tubino nero che con tutta la buona volontà non si sarebbe potuto accorciare neanche di un centimetro senza rischiare una denuncia penale, da cui spuntavano due gambe praticamente perfette sapientemente inguainate in calze luccicanti il cui effetto sexy era amplificato dai giochi di luce dovuti all'illuminazione particolare e agli effetti delle strobo e dei laser che

saettavano sulla pista da ballo principale arrivando di riflesso fino a dove stavano loro due. Le eleganti décolleté dal tacco alto che portava ai piedi completavano l'insieme in maniera talmente sensuale da impedire a Lorenzo di fare qualsiasi altra cosa che non fosse tenerle gli occhi incollati addosso. Forse il rossetto era un po' troppo vistoso, ma il rosso delle labbra e dello smalto con cui erano decorate le unghie delle sue mani contribuiva anch'esso a renderla irresistibile, e soprattutto sessualmente assai desiderabile.

Anche lei lo guardava senza alcuna inibizione, mostrando chiaramente di apprezzare ciò che vedeva ma soprattutto ben conscia dell'apprezzamento di lui nei suoi confronti, in particolare quando accavallò con disinvoltura le splendide gambe mettendo bene in mostra un tripudio di cosce velate da togliere il fiato. Un lampo di sensualità animale e selvaggia passò rapido da uno all'altra e viceversa, e a quel punto non avevano bisogno che il gioco sottile si protraesse oltre. Il legame era stabilito, non servivano altre chiacchiere o ulteriori preliminari. Era tempo di fare sul serio, e volevano entrambi la stessa cosa.

Tutti e due erano andati alla festa in macchina con qualcun altro, per cui non ne avevano a disposizione una propria (e col senno di poi fu molto meglio così, perché su di giri com'erano ne avrebbero fatta poca di strada, più o meno fino al primo lampione, indipendentemente da chi si fosse messo alla guida).

Così chiamarono un taxi senza porsi il problema di informare i rispettivi amici che se ne stavano andando, e l'unica cosa che si dissero mentre aspettavano che arrivasse fu: «Da me o da te?»

Fu lei a imporsi, così toccò a lei dare l'indirizzo al taxista, mentre fu lui a insistere per pagare la corsa.

Lei stava al quinto piano, e l'ascensore non era ancora arrivato al primo che già avevano cominciato a strusciarsi addosso in quel certo modo, con lui che le infilava le proprie mani curiose sotto il vestito, toccando e palpando vogliosamente tutto ciò che stava entro la sua portata e facendola gemere senza alcun pudore. Lei faceva lo stesso, d'altronde, e quando arrivarono al piano - fortunatamente deserto vista l'ora - dove si trovava il suo appartamento, anche lui era decisamente meno in ordine di quando era entrato nell'ascensore.

In qualche modo Silvia riuscì a estrarre le chiavi di casa dalla borsetta e ad aprire la porta, mentre lui armeggiava sapientemente su di lei facendola mugolare e ridacchiare quando raggiungeva qualche punto particolarmente sensibile.

Entrarono e non si sa come riuscirono addirittura a chiudersi la porta alle spalle e ad accendere la luce, mentre lei già aveva scalcciato via le scarpe e nello stesso tempo armeggiava coi pantaloni di lui, che a sua volta le tirava giù la lampo del vestito facendolo quindi sparire a tempo di record. La prese in braccio e si baciaronο appassionatamente, con lei che gli indicava la strada per la camera da letto dove lui si ritrovò nudo quasi senza accorgersene, mentre i collant e le mutandine di Silvia volavano per la stanza.

Poi fra loro successe tutto quello che doveva succedere, e anche qualcosa di più.

Ringraziamenti

Sarò monotono, ma voglio in primo luogo ringraziare ancora una volta le stesse tre persone che ho già ringraziato in occasione della pubblicazione di *Miranda. Una donna all'improvviso*.

Per cui grazie Simone, per il sostegno costante. Grazie Gianluca, per la pazienza e le piccole grandi soddisfazioni letterarie che mi dai. E grazie Emilio, per avermi concesso anche questa possibilità.

Ma non finisce qui.

Grazie Giò, per i consigli e le critiche costruttive. Anche se poi non ti do retta...

E grazie di cuore ai miei lettori e, soprattutto, alle mie lettrici. Vi voglio bene.

AUTORE

Marco Orlandi è laureato in Giurisprudenza e ha lavorato come impiegato amministrativo prima per una società petrolifera e in seguito per un ente pubblico di ricerca scientifica. È in pensione da settembre 2020. Lettore vorace fin da bambino, è appassionato di fantascienza, cinema e serie TV, mistero, storia militare e astronautica. Nell'ambito di diversi di questi argomenti nel corso degli anni ha pubblicato numerosi articoli, nonché una cinquantina di recensioni librarie sul Giornale di Astronomia. Per quanto riguarda la narrativa, ha pubblicato i tre romanzi *Miranda. Una donna all'improvviso* (BookTribu, 2023), *Caccia alla Vipera* (Edizioni Scudo, 2024) e *Dalle ombre del passato* (Edizioni Scudo, 2025), un'antologia di racconti insieme al figlio Simone (*Universi paralleli*, Edizioni Scudo, 2022) e un certo numero di racconti di genere fantastico contenuti in diverse antologie presso le Edizioni Scudo, BookTribu e altri editori.

Nel 2023 si è classificato al secondo posto nel concorso letterario "Omega Short" col racconto *La straniera venuta dal tempo* (pubblicato nella relativa antologia a cura di Ultimo Avamposto Editore). Nel 2024 il suo racconto *Anna* è stato incluso nella prestigiosa antologia "365 racconti gialli, thriller e noir" edita da Delos Digital.

Risiede con la moglie Giorgia a Bologna, dove è nato nel 1958.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2025 da Rotomail Italia S.p.A.